**XVIII DOMENICA SEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO B**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 6, 24-35)***

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?".  
Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo".  
Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato".  
Allora gli dissero: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo".  
Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!".

“Date loro, *voi stessi,* da mangiare”. Prima di pronunciare le parole del Vangelo di oggi, Gesù sfama una folla di persone, compiendo così il miracolo della condivisione (quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci), del mettersi in gioco senza aspettare che altri lo facciano al posto nostro. I discepoli sperimentano il vero cuore del suo messaggio, l’apice del comandamento dell’amore, ma la folla non lo capisce. Esaltata da questo miracolo sensazionale, che ha tolto la fame a migliaia di persone, lo cerca dappertutto e pensa di farlo re: un re che gratuitamente sfama, che provvede a tutti i bisogni materiali, finalmente, che riempie la pancia e rende felici, che toglie i pensieri. Quando Gesù realizza dell’equivoco, ne rimane profondamente deluso e fugge da quella folla che cerca solo il miracolo e non capisce il suo messaggio, la sua missione.

Quando viene raggiunto di là dal mare, li rimprovera con parole dure: “*Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati*”.

Queste parole oggi sono rivolte anche a noi, quando cerchiamo Dio perché ci risolva dei problemi, possibilmente senza faticare; quando dubitiamo di Lui di fronte alle tragedie -“Se ci fosse un Dio, questo non accadrebbe….”- quando i nostri desideri sono tutti per i beni materiali, per il loro soddisfacimento.

E poi pronuncia un’altra frase senza mezze misure, questa volta vuole essere sicuro di essere compreso: “*Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà”.*

Orientate i vostri desideri verso ciò che conta di più, verso ciò che toglie la vostra fame, che da senso alla vostra vita. Non accontentatevi di una pancia piena, benché importante per la vita: è un altro il pane che vi darà pienezza.

Per noi oggi questo è un invito alla contemplazione, alla profondità, all’attenzione agli altri, a fermarsi per riconoscere il bello che c’è intorno a noi, alla gratitudine, a non buttare via il tempo in preoccupazioni inutili.

E per ultima la frase più importante: “*Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*”.

Cercatemi in ogni persona, in ogni avvenimento della vostra vita, in ogni manifestazione della Natura: cercate me, non il soddisfacimento di un vostro bisogno, cercate me!

Io sono il Pane, non la farina, non l’acqua, non qualcosa che si trova già fatto, io sono il Pane: un prodotto del sapiente e paziente lavoro di impastatura di vari ingredienti, che il lievito fa crescere e a cui il sale dà sapore, cotto in un forno caldo e poi spezzato, condiviso, mangiato, ogni giorno. Voi vedete il pane ma sapete che in sostanza ci sono Io. Voi vedete il pane silenzioso, ma quella è la Presenza più eloquente dell’Amore più grande, quello che dà tutto se stesso.

Perché Gesù pronuncia oggi queste parole?

Perché capiamo che abbiamo ricevuto un dono grande; che insieme possiamo fare miracoli, letteralmente, nel momento in cui ci diamo da fare gli uni per gli altri, senza aspettare che lo faccia qualcuno al nostro posto, condividendo ciò che abbiamo, noi stessi prima di tutto, per una comunione che è il sogno di Dio. Perché capiamo finalmente che è Lui il Pane che sazia, che solo attraverso di Lui, aderendo a Lui, possiamo noi sfamarci, fare miracoli e sfamare gli altri, vincendo la morte e realizzando il Regno che è già qui sulla terra, preludio di quello eterno.